

# Protestano con Fanfani i dipendenti della CONSOB

ROMA — La rappresentanza sindacale dei «comandati» dalla CONSOB — tutto il personale è ancora «comandato» a otto anni dalla nascita della Commissione — ha protestato ieri col presidente del consiglio Fanfani per le dichiarazioni del ministro del Tesoro Giovanni Goria. Infatti Goria ha ignorato la richiesta sindacale di contrattare le basi per un regolare rapporto di lavoro per sostenere, in definitiva, che appena avrà il parere del Consiglio di Stato sopra un regolamento (il cui testo viene tenuto segreto) lo manderebbe in vigore senza tener conto delle opinioni delle «parti».

Lo sciopero del personale ha fatto saltare un glicetto fin troppo scoperto: il ministro del Tesoro Goria ed il presidente della CONSOB Milazzo si erano accordati per mettere tutti di fronte al fatto compiuto di un regolamento che consentirebbe di formare l'apparato della CONSOB mediante assunzioni di comodo. E questo il modo, tipico di certi esponenti della DC, di sabotare una istituzione, mettendo in secondo piano i requisiti di professionalità nelle assunzioni e provocando conflitti senza badare alle conseguenze sul funzionamento. La CONSOB non funziona. E poiché anche il poco che ha fatto ha incontrato seri ostacoli, come nel caso della disciplina in fatto di revisione e certificazione dei bilanci, ogni iniziativa che ne diminuisce la funzionalità non può essere presa ingenuamente come un «incidente».

La FISAC-CGIL ricorda, fra l'altro, che di incidenti non si tratta. Infatti «si è pervicacemente rifiutato il preventivo confronto con le organizzazioni sindacali e confederali sul testo del regolamento una volta deciso di avviarlo finalmente all'approvazione». Ed anche in questi giorni niente impedirebbe una rapida soluzione sospendendo la richiesta di parere al Consiglio di Stato per far spazio alla trattativa. È una questione di contenuti, oltre che di tempi e di forma, quella che ha provocato la crisi.

I lavoratori ed i sindacati respingono il tentativo di strumentalizzare la loro azione per i fini di questa o quella componente della Commissione. Senza dubbio i motivi di divergenza sono esasperati dal contrasto fra il compito affidato dalla legge ed atteso dagli operatori — la pulizia e trasparenza del mercato finanziario — e la scarsità di poteri ed iniziative. Il conflitto attuale non viene improvvisamente, segue il rifiuto della maggioranza parlamentare defunta di rivedere complessivamente poteri e mezzi della CONSOB. Ma nasce anche per impedire l'ulteriore degradazione.

# BOT a grande richiesta. L'interesse ora al 16,32%

ROMA — Il dollaro chiude la settimana con un rincaro di 14 lire, giungendo a quota 1472,50. Questo il risultato del progressivo svantaggio di ogni prospettiva di riduzione dei tassi d'interesse negli Stati Uniti dopo la conferma che i disavanzi del Tesoro, pur corretti da qualche nuova imposta, resteranno imponenti per quest'anno ed il 1984.

In Italia invece il tasso d'interesse continua a scendere lentamente per effetto di una forte caduta della domanda di credito. La liquidità disponibile, specie presso banche ed assicurazioni, si riversa verso il Tesoro che riduce i tassi. All'asta del Bot tenuta ieri sono pervenute offerte per 13.161 miliardi, superiori all'ammontare in scadenza. Il tasso d'interesse scende al 16,32% per i tre mesi, 16,90% per i sei mesi e 17,02% per i dodici mesi.

Il presidente del Banco di Sicilia Giannino Parravicini ha avanzato ieri una proposta di riduzione dei tassi in occasione dell'approvazione del bilancio. Parravicini propone un patto in base al quale le banche si impegnano ad acquistare tutti i titoli offerti dal Tesoro, lasciando che i tassi scendano ancora — in tutto, egli dice, di altri 2-3 punti — purché la Banca d'Italia elevi dal 5,50% al 9,50% la remunerazione sulla riserva obbligatoria. L'onere della riduzione verrebbe spostato, cioè, all'interno delle operazioni di banca centrale; la riserva obbligatoria costituita per «sterilizzare» parte dei depositi diventerebbe produttiva di interesse, giungendo a qualificarsi come una forma di impiego.

Naturalmente potrebbero esserci altri metodi, basati sulla scissione di una ventata degli obiettivi, per allentare la morsa della stretta monetaria. Il presidente dell'Associazione casse di risparmio Camillo Ferrari ha anticipato ieri un tema dell'assemblea di categoria convocata il 24 maggio. Parlando ad un convegno della Cassa di La Spezia Ferrari ha detto che per superare l'incertezza sul riassetto istituzionale delle casse sarebbe opportuna una «direttiva» del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

La proposta mostra un passo in avanti rispetto alla pretesa di risolvere il problema delle nuove basi partecipative — ingrosso delle nuove leve imprenditoriali locali — attraverso autodeterminazioni statutarie. La via più diretta resta però sempre quella di una legge-quadro finora respinta perché la DC non si fida nemmeno delle sue maggioranze quando si tratta di far entrare un po' d'aria nuova in certi feudi.

# L'indagine di Bankitalia C'è risparmio e risparmio, ma quasi tutti sono sfuggiti all'inflazione

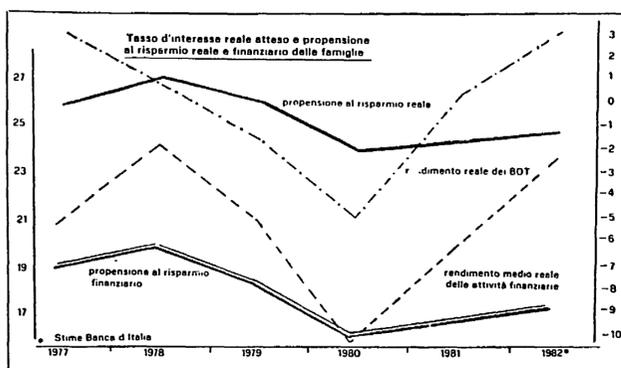
ROMA — La Banca d'Italia ha distribuito ieri i risultati di una indagine dal titolo allusivo sul risultato degli investimenti finanziari: aggiornamento al 1982. Da esso risulta che il risparmio impiegato nei differenti titoli a disposizione ha dato i seguenti rendimenti medi nel 1982: Titoli di Stato 20,21%; Obbligazioni 20,62%; Azioni 2,24%; BOT a tre mesi 19,38%; Depositi bancari 11,70%.

Poiché la variazione dell'indice del costo della vita è stata del 16,3% nella media del 1982 ci sembra che i titoli veri e propri abbiano ottenuto una buona remunerazione netta. Con una eccezione: nella tabella della Banca d'Italia sono comprese le azioni, che sono titoli diversi dagli altri, in quanto più che per i dividendi vengono comprate per altri e più sostanziosi motivi: l'aumento patrimoniale, la possibilità di venderli in momenti di punta, l'acquisizione del potere di comando nelle società. Date queste diversità, ben note a chi compra azioni (chi non ha quelle motivazioni sopra riportate, si astenga dal comprarle) l'inclusione delle azioni in un confronto di rendimenti fra titoli è del tutto artificiosa e ingannevole.

In più, la tabella della Banca d'Italia esclude una specie di titoli che invece ci doveva essere, quello del risparmio postale. Il Tesoro maltratta il risparmio postale, pagando il 16% laddove pagava il 18% sui BOT, ed ora la Banca d'Italia collabora a nascondere questo comportamento predatorio verso il piccolissimo risparmiatore.

Se restiamo sul terreno dei titoli con caratteristiche omogenee, tuttavia, vediamo che l'abbassamento del livello di inflazione sta riportando a galla il risparmio postale. E nell'insieme concludiamo che gli investitori in obbligazioni, BOT, certificati di credito sono fra quei fortunati che almeno da due anni sfuggono agli effetti dell'inflazione. Abbiamo riportato nel grafico l'andamento dei rendimenti quale risulta da

## I principali titoli hanno dato un rendimento di quattro punti sopra l'inflazione - L'eccezione del Bancoposta maltrattato dal Tesoro - La svolta dell'80



materiali della Banca d'Italia un po' meno manipolati per scopi propagandistici. Vediamo che l'anno di svolta fu il 1980. La causa fu l'enorme indebitamento del Tesoro che non ha più potuto, da allora, proccacciarsi il denaro di cui aveva bisogno senza aumentare l'interesse offerto. Chi si fida delle promesse del ministro del Tesoro e dei banchieri per mantenere quei tassi remunerativi deve riflettere sul rendimento dei depositi bancari.

I banchieri, non avendo bisogno di depositi come il Tesoro,

potendo più facilmente procurarsi liquidità in Italia ed all'estero, hanno snobbato il risparmiatore a più non posso. La Banca d'Italia non distingue fra rendimenti dei depositi per specie, stabilendo la differenza fra il deposito a risparmio, che dovrebbe essere remunerato come un BOT a tre mesi, ed il conto corrente, che resta disponibile a vista e perciò non merita quella remunerazione. Non distingue perché anche in questo caso, come per il Bancoposta, si sente in dovere di proteggere con l'oscurità il comporta-

mento dei rastrellatori di piccolo risparmio, quella che una volta i banchieri chiamavano «clientela esente» (esente dalla revisione dei tassi d'interesse). Pur approfittando delle difficoltà del Tesoro i risparmiatori devono però tenere presente che i tassi d'interesse più alti sono il risultato di un circolo vizioso. Se il Tesoro si indebitasse meno scenderebbero i tassi ma anche l'inflazione potrebbe essere più facilmente ridotta. La possibilità di remunerare

il risparmio dipende, alla fine, dal suo impiego produttivo. Il risparmiatore non ha garanzie se non quando partecipa ad un processo di valorizzazione e non dovrebbe farsi troppo fuorviare da quei «mercanti della casbah», come li ha chiamati Beniamino Andreatta in un momento di rabbia, quali sono molti intermediari finanziari.

Nell'indagine della Banca d'Italia c'è una tabella significativa a questo proposito, quella del «Rendimento medio annuo a prezzi costanti di investimenti in bene casa». Risulta che, nel 1982, una casa acquistata l'anno prima ha reso lo 0,97%. Il «rendimento» cresce col tempo, cioè con la differenza fra prezzo di acquisto degli anni passati e reddito attuale. Tuttavia per arrivare al rendimento del 3,39% bisogna risalire ad acquisti fatti nel 1966. Si tratta di medie, naturalmente, le quali non evitano che taluni tipi di edifici rendano moltissimo, ma c'è da restare veramente stupefatti dall'affermazione fatta su alcuni giornali secondo cui «solo la casa ed i BOT hanno difeso il risparmio».

In realtà, si tratta di cose differenti: la si rivaluta con la rendita di posizione (se la vendi; se quando la vendi è più utile e quindi richiesta di quando la compri), mentre il BOT dà un reddito, limitato nel tempo e pre-determinato. Non è escluso che chi compra case oggi per realizzare incrementi di capitale non resti, alla fine, assai deluso.

La «nuova destra» si butta sui dati, confondendo cose diverse, facendo «polverone» per sostenere che si dovrebbe remunerare il risparmio anche se non produce nulla. Ma fino a quando sarebbe possibile ed a spese di chi? Il guaio nella «nuova destra» in Italia è anche quello di non avere una risposta coerente a domande come questa e di limitarsi a creare confusione nel pubblico riuscendo anche a confondere se stessa.

Renzo Stefanelli

# Dalle 9 treni a singhiozzo a Roma Accordo per il contratto tranvieri

ROMA — I macchinisti del comparto di Roma sono di nuovo in sciopero. La stesione dal lavoro inizia stamane alle 9 ed avrà la durata di 24 ore. Ciò significa che fino a domani si potranno avere notevoli difficoltà soprattutto per i treni in partenza da Roma o in servizio nell'ambito del compartimento. Si potranno registrare ritardi e anche cancellazioni. Non ci dovrebbero essere problemi di grosso rilievo per i convogli in arrivo nella capitale e per quelli di lunga percorrenza, in transito.

I motivi per i quali i macchinisti sono costretti al nuovo sciopero, dopo quello delle settimane scorse, vanno ricercati nell'atteggiamento negativo della direzione nelle trattative per la definizione dei nuovi turni alla vigilia dell'entrata in vigore dell'

orario estivo. Fondamentalmente i sindacati chiedono il reperimento di un ventata di coppie di macchinisti in più per poter far fronte all'umentato carico di lavoro. Basti pensare che con l'esperimento dei treni «cadenzati» sulla Roma-Napoli ogni giorno saranno in servizio quindici convogli in più con una percorrenza supplementare di circa tre mila chilometri-treno. Aggiungiamo che i macchinisti romani per poter far fronte alle passate esigenze di servizio non hanno potuto usufruire interamente delle ferie dell'82. In media hanno un «arretrato» di dieci giorni a testa. Le loro richieste — identiche a quelle dei macchinisti di altri compartimenti come Torino, Napoli, Reggio Calabria e Genova — non si limitano solo ai turni, ma affrontano altre questioni relative alle loro condizioni di lavoro.

Si è intanto conclusa positivamente la trattativa per i contratti integrativi degli autotrenisti. Fra i sindacati di categoria e le aziende (Federtreni, Anac e Intersind) è stata raggiunta una intesa sui criteri per la stipula, a livello aziendale, dei contratti integrativi che potranno essere sottoscritti soltanto nei limiti degli incrementi di produttività. Il punto di riferimento è la produttività del biennio 80-81. La quota destinata al miglioramento economico sarà erogata con compensi o indennità.

Dopo gli impegni assunti dal ministro Altissimo sul trattamento sanitario il personale navigante, aereo e marittimo, ha deciso la sospensione dello sciopero già indetto per i prossimi giorni.

# La UNIPOL raddoppia il capitale

ROMA — La compagnia assicuratrice del movimento cooperativo UNIPOL raddoppierà il capitale da 16 a 32 miliardi utilizzando gli utili. La decisione è stata presa ieri nella riunione del consiglio di amministrazione tenuto a Bologna per esaminare il bilancio 1982. Il risultato dell'anno, 287 miliardi di acquisizioni con l'incremento medio del 31,5%, è la base che consente il raddoppio del capitale. Nel prossimo futuro l'UNIPOL intende sviluppare in modo particolare le forme di

assicurazione-risparmio. Ieri si è tenuta alla Fondazione Cini di Venezia l'assemblea dell'Associazione di Ginevra per lo studio dell'economia assicurativa cui fanno capo esponenti del settore europei e nord-americani. I relatori hanno sottolineato l'incertezza che caratterizza in questa fase la vita economica e personale. Rischio e vulnerabilità elevati, specie nelle società capitalistiche sviluppate, spiegano l'espansione delle assicurazioni.

La «nuova destra» si butta sui dati, confondendo cose diverse, facendo «polverone» per sostenere che si dovrebbe remunerare il risparmio anche se non produce nulla. Ma fino a quando sarebbe possibile ed a spese di chi? Il guaio nella «nuova destra» in Italia è anche quello di non avere una risposta coerente a domande come questa e di limitarsi a creare confusione nel pubblico riuscendo anche a confondere se stessa.

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	20/5	18/5
Dollaro USA	1472,50	1471
Marc tedesco	594,74	594,845
Franco francese	197,935	197,795
Fiorino olandese	529,725	529,42
Franco belga	29,798	29,774
Sterlina inglese	2290,20	2286,55
Sterlina irlandese	1878,25	1878,375
Corona danese	166,705	166,778
ECU	1346,88	1346,36
Dollaro canadese	1193,70	1193,95
Yen giapponese	6,289	6,287
Franco svizzero	711,85	712,965
Scellino austriaco	84,441	84,502
Corona norvegese	206,40	206,39
Corona svedese	196,05	196,05
Marc finlandese	269,845	269,88
Escudo portoghese	14,70	14,82
Peseta spagnola	10,63	10,66

## Brevi

**Nell'82 quadruplicato utile Aeritalia**  
ROMA — Il fatturato dell'Aeritalia è stato nel corso del 1982 di 811 miliardi, con un aumento del 53,6 per cento rispetto all'81. L'utile si è invece quadruplicato, passando a 9,8 miliardi. Ancora qualche dato: il numero degli occupati ha raggiunto le 12.293 unità e il portafoglio ordini è arrivato a quota 1.431 miliardi di lire.

**Accordo a Londra per la Leyland**  
LONDRA — Una ipotesi d'accordo è stata raggiunta in Inghilterra tra sindacati e British Leyland. L'entesa sarà ora discussa e giudicata dall'assemblea dei 1300 lavoratori della fabbrica di Abdon (Glasgow). Nessuna delle due parti ha fornito anticipazioni sul contenuto dell'intesa. Da mesi le maestranze sono in sciopero contro 146 licenziamenti.

**Cala ad aprile la produzione d'acciaio**  
BRUXELLES — La produzione d'acciaio nel mondo occidentale, in aprile è stata pari a 33 milioni di tonnellate, contro i 35,1 milioni dell'aprile '82. Nel primo quadrimestre il totale produttivo è stato di 125,6 milioni di tonnellate (11,9% in meno dell'82). In Europa il calo è stato del 16,5, negli USA del 13,0 e in Giappone dell'11,8%.

# Mezzadri in corteo per chiedere la terra in affitto

## Manifestazione del PCI ad Osimo - Per i patti agrari minaccia di incostituzionalità

**Dal nostro inviato**  
OSIMO — Un anno fa il Parlamento italiano ha approvato la legge sui patti agrari. Soltanto nel primo anno sono state oltre 17.000 le domande di trasformazione in affitto presentate da mezzadri e coloni. Ma le difficoltà con cui si sono scontrati sono state di fatto quasi insormontabili. L'applicazione della legge è diventata nella maggioranza dei casi, una questione esclusivamente di carta bollata. Gli agrari fanno muro e ricorrono sistematicamente ai tribunali.

Gli anni fa la battaglia per la applicazione della legge ha subito un colpo a sorpresa che ha del clamoroso. La Sezione Specializzata Agraria del tribunale di Ancona, il primo ad entrare nel merito della legge per il ricorso presentato da un agrario, ne ha dichiarato l'incostituzionalità. Per questo ha sospeso il giudizio in corso e disposto la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale perché si pronunciasse. Ma non è tutto. I giudici anconetani sono andati oltre stabilendo un precedente grave: hanno ordinato al mezzadro Giulio Stacchiotti (è lui il malcapitato) di «ritornare a mezzadria».

L'ordinanza è ormai di un mese fa. E stasera la prima, ma ha subito fatto proseliti. Una decisione analoghe, infatti, ha preso il tribunale di Modena. C'è molta attesa per altre sentenze che dovrebbero essere emesse nei prossimi giorni. Una manifestazione di protesta contro la decisione dei giudici anconetani si è svolta ad Osimo nelle Marche, il paese dove risiede il mezzadro colpito dalla ordinanza. È stata organizzata dal PCI, presente il compagno Luciano Barca, responsabile nazionale della sezione agraria. «L'indipendenza della magistratura — ha osservato Barca — va difesa sempre e dovunque. Neppure in questo caso, quindi, è in discussione. Ma non possiamo non far notare che l'ordinanza dei giudici anconetani vada contro la storia, e si inquadra appieno in un clima che cerca di rimettere in discussione una serie di conquiste dei lavoratori. Quello del tribunale di Ancona è un atto di autentica restaurazione». Ha introdotto la manifestazione il consigliere regionale comunista Stelvio Antonini, responsabile della commissione agricoltura del PCI delle Marche. «Le Marche — ha ricordato — con le sue 8.000 famiglie di mezzadri, sono la Regione più mezzadrile d'Italia. Più di 4.000 di loro hanno fatto domanda di trasformazione in affitto. La stragrande maggioranza si trova però ancora a combattere con agrari ottusi che si rivolgono sistematicamente ai giudici. È stata emblematica, in proposito, la sfilata, alla manifestazione di Osimo, dei mezzadri che impugnavano lettere di diffida o richieste di sequestri o inviti a presentarsi in tribunale, a testimonianza delle enormi difficoltà che si frappongono all'attuazione di questa legge. «La legge» hanno concluso i comunisti di Osimo — «anche se non è stata soddisfatta pienamente fin dal momento della sua applicazione (il PCI si è astenuto n.d.r.) va applicata. Una legge dello Stato deve essere rispettata da parte di tutti».

Franco De Felice

# AZIENDA MUNICIPALIZZATA ACQUA E GAS

ALESSANDRIA

## AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Questa Azienda bandirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo alla costruzione delle reti di adduzione Acqua e Gas per la Zona D<sub>1</sub> del P.G.R., mediante accettazione di offerte anche in aumento secondo l'art. 9 della Legge 10/12/1981 n. 741, con la procedura prevista all'art. 21 della Legge 3/1/1978 n. 1.

L'importo base è di L. 140.000.000.

Le richieste d'invito, indirizzate all'Azienda, devono essere inviate entro DIECI GIORNI dalla pubblicazione del presente avviso.

IL DIRETTORE  
Conta ing. Carlo

abbonatevi a  
**L'Unità**

# CIS CREDITO INDUSTRIALE SARDO

## BILANCIO 1982

Il 30 Aprile 1983, si è tenuta, sotto la presidenza del Prof. Paolo Savona, l'Assemblea dei Partecipanti al fondo di dotazione del Credito Industriale Sardo che ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 Dicembre 1982, che presenta le seguenti risultanze:

ATTIVO	(milioni di lire)	PASSIVO	(milioni di lire)
Cassa e disponibilità	85.355	Fondi patrimoniali, riserve e rischi	233.378
Titoli	395.556	Tesoro dello Stato - fondi di rotazione	25.057
Partecipazioni	5.088	Cassa per il Mezzogiorno	20.570
Crediti per finanziamenti	660.332	Banca Europea degli investimenti	96.554
Altri crediti	147.915	Mediocredito centrale	466
Finanziamenti per c/Regione Sarda	116.196	Obbligazioni in circolazione	682.487
Partite diverse	48.828	Fondi Regione Sarda	211.425
		Mutuari per somme da erogare	68.137
		Partite diverse	104.116
		Fondi diversi	12.924
		Utile netto	4.156
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>1.459.270</b>	<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>1.459.270</b>
Impegni:			
per finanziam. deliberati da perfezionare	177.225	Beneficiari di finanziam. e contributi	179.535
per contributi Regione Sarda	2.310		
Conti d'ordine	558.969	Conti d'ordine	558.969
	2.197.774		2.197.774

Il bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 4.156 milioni, dopo aver effettuato ammortamenti e accantonamenti per L. 20.129 milioni.

La Società di revisione e certificazione Price Waterhouse S.p.A. ha certificato la situazione patrimoniale al 31.12.1982.

AL 31 DICEMBRE 1982 L'ISTITUTO HA DELIBERATO N. 2.484 FINANZIAMENTI INDUSTRIALI PER L. 1.376 MILIARDI, N. 2.992 FINANZIAMENTI AL COMMERCIO PER L. 69,2 MILIARDI E N. 18.312 FINANZIAMENTI PER L. 282 MILIARDI SUI FONDI DELLA REGIONE SARDA IN FAVORE DELL'ARTIGIANATO E DI ALTRI SETTORI OPERATIVI, A FRONTE DI INVESTIMENTI COMPLESSIVI PER OLTRE 4.800 MILIARDI DI LIRE.

ENTI PARTECIPANTI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

COLLEGIO SINDACALE

DIREZIONE GENERALE

SEDE

Ufficio di rappresentanza